

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Settembre 2020

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Libano – Siria

- Dona il tuo 5x1000 all'APG23, sosterrai anche Operazione Colomba: Cod. Fis. 00310810221

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Nel mese di settembre in Israele la seconda ondata di Covid-19 ha portato ad un nuovo lockdown imposto almeno per tutto il periodo delle festività ebraiche (che terminerà il 14 Ottobre). Le misure sono state ulteriormente inasprite il 23 settembre, essendo Israele uno dei Paesi con il più alto numero di casi al mondo in rapporto al numero di abitanti.

A fine settembre si contavano in Israele circa 7 mila casi al giorno di Coronavirus, per un totale, da inizio pandemia, di circa 265 mila casi.

Il 30 settembre è stato imposto un ulteriore limite di movimento per coloro che stanno protestando contro il Primo Ministro (accusato di frode e corruzione).

In Palestina nessun nuovo lockdown è stato attuato dall'Autorità Palestinese. Sebbene si contino circa 70 nuovi casi al giorno, l'Autorità Palestinese ha dichiarato di avere la pandemia sotto controllo, non rendendo necessaria una nuova chiusura.

Nella Striscia di Gaza, con circa 1300 casi di Coronavirus, si contano circa 30 nuovi casi giornalieri. Il 7 settembre il Coordinatore delle Nazioni Unite per l'implementazione del Piano di Pace in Medio Oriente, Nikolay Mladenov, ha dichiarato che l'ONU aiuterà nel coordinare i rapporti tra i Territori Occupati ed Israele per prevenire l'impossibilità di accedere ai trattamenti sanitari necessari agli abitanti della Striscia di Gaza e della Palestina.

Il mese di settembre ha visto la firma di Accordi bilaterali tra Israele e due Stati del golfo, Emirati Arabi Uniti e Bahrein. Ambedue, infatti, hanno deciso di stringere accordi, in particolare di forma economica, per posizioni comuni contro l'Iran. Accordi che sono stati apprezzati particolarmente dagli Stati Uniti, che hanno dichiarato di essere dinnanzi ad un importante cambiamento per la politica mediorientale. Il Ministro degli Esteri degli Emirati ha espresso la propria gratitudine verso Netanyahu per aver momentaneamente congelato l'annessione dei Territori Occupati. L'Autorità Palestinese si è espressa fortemente contraria a questi accordi, che tradiscono la causa palestinese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di settembre sono state eseguite molte demolizioni nei villaggi delle colline a sud di Hebron. In particolare, nella mattina del 30 settembre, l'esercito Israeliano ha demolito 2 case ed un forno nel villaggio di Shi'b al Butum e, successivamente, ulteriori 4 case nel villaggio di Ar Rakeez.

Nella notte del 7 settembre, l'esercito Israeliano ha fatto un raid nel villaggio di Tuba, dichiarando di essere alla ricerca di animali presumibilmente rubati dall'avamposto illegale di Havat Ma'on. Durante le ricerche, durate diverse ore nella notte, i coloni dell'avamposto hanno installato dei checkpoint lungo tutta la strada che porta al villaggio, non permettendo agli abitanti di altri villaggi e agli attivisti palestinesi di raggiungere il villaggio di Tuba.

L'8 settembre l'esercito israeliano ha lavorato e livellato la terra palestinese appartenente al villaggio di Zanuta, per permettere l'espansione della vicina colonia di Shim'a.

Per ultimo, i coloni hanno continuato con la costruzione della strada che connette gli allevamenti di mucche alla colonia di Ma'on, passante per la terra palestinese di Umm Zeitouna. Sulla strada i coloni hanno portato diversi caravan, dove ora abitano stabilmente, non permettendo ai pastori di avvicinarsi alla zona. In particolare, il 27 settembre, i coloni dell'avamposto illegale di Havat Ma'on, insieme all'esercito israeliano, hanno scacciato i pastori che erano in Umm Zeitouna a pascolare.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Proseguono le indagini sulla morte di Mario Paciolla, collaboratore della Missione di verifica delle Nazioni Unite in Colombia, rinvenuto senza vita lo scorso 15 luglio a San Vicente del Caguán in circostanze ancora da chiarire. La testata nazionale colombiana El Especador ha riportato la [notizia della decisione della Procura di Roma](#) di aprire un'indagine per omicidio, abbandonando quindi la prima ipotesi di suicidio, alla ricerca della verità di ciò che è accaduto al giovane napoletano. Anche la vice Ministra italiana per gli Affari Esteri e della Cooperazione, Marina Sereni, ha dichiarato che “[le Nazioni Unite devono collaborare per arrivare alla verità](#)”, in quanto l'accaduto presenta “*fatti non comprensibili*” ed è “*molto difficile credere alla versione del suicidio*”.

[Un bellissimo ricordo ed un racconto vivo](#) su chi era Mario lo ha lasciato l'inviato del *Tg3 Rai*, Valerio Cataldi, in un articolo che descrive la professionalità e la passione di Mario nel suo lavoro di cooperante in Colombia.

Nel frattempo non si è fermata nel Paese sudamericano la scia di violenza, non solo contro leader sociali e difensori/e dei Diritti Umani; sono infatti balzate alla cronaca le terribili immagini degli scontri tra la polizia e le forze speciali dell'Esmad, ai danni della popolazione civile che stava manifestando pacificamente contro la brutalità con cui alcuni agenti della forza pubblica hanno causato la morte di un avvocato di 46 anni, Javier Ordóñez, lo scorso 9 settembre. Il giovane avvocato avrebbe violato la quarantena quando è stato fermato ed aggredito da due agenti di polizia che ne hanno causato la morte con percosse e l'uso del taser. [Le immagini dell'aggressione sono girate nel web](#) provocando una serie di manifestazioni nella capitale e nelle periferie di Bogotá che hanno provocato la morte di almeno dieci persone e 400 feriti tra manifestanti e agenti dell'ordine che non hanno esitato, a quanto pare, ad usare le armi contro la popolazione inerme. Alcune organizzazioni sociali hanno denunciato anche arresti arbitrari di leader sociali, tanto che la stessa [ONU ha condannato](#) apertamente “l'uso eccessivo” della forza da parte della forza pubblica.

La stessa denuncia che condanna i casi di brutalità della forza pubblica è stata mossa dalla Commissione Interamericana per i Diritti Umani che ha

ricordato al Governo colombiano che è suo dovere proteggere il diritto alla vita, all'integrità e alla libertà di manifestazione. La Commissione ha inoltre ribadito che [fatti isolati di vandalismo non possono trasformare le proteste dei movimenti sociali in una minaccia per l'ordine pubblico mentre esercitano il loro diritto di protesta.](#)

Verso la fine del mese di settembre altri due orribili massacri hanno allungato la lista di vittime in Colombia per mano di gruppi illegali presenti nel territorio. Nel Cauca almeno sei morti, tra cui un minore di età, nel municipio di Buenos Aires, uccisi dal lancio di granate e l'utilizzo di fucili da parte, [secondo le informazioni date dall'esercito](#), di dissidenti delle FARC. Pochi giorni dopo, il 22 settembre, nella regione di Cordoba, a San José de Uré altre quattro vittime, tra cui una guardia indigena, in una zona rurale che dallo scorso luglio aveva avuto 279 persone sfollate a causa della violenza provocata dai gruppi neoparamilitari del Clan del Golfo e dei Caparrós. [Secondo i dati di Indepaz \(Istituto di studio per lo sviluppo e la pace\)](#) i 61 massacri avvenuti dall'inizio di quest'anno hanno causato la morte di 246 persone.

[Mentre l'ex presidente Álvaro Uribe Vélez rimane agli arresti domiciliari](#) in attesa del processo che lo vede coinvolto con l'accusa di aver manipolato vari testimoni, il senatore Ivan Cepeda (portavoce del Movice, Movimento di vittime contro i crimini di Stato) , la sua famiglia, vari suoi collaboratori sino ad alcuni magistrati della Corte Suprema di Giustizia che hanno ordinato la detenzione di Uribe, di cui Cepeda è parte offesa, sono stati fortemente minacciati.

L'Associazione Libera si è unita all'[allarme lanciato dalla società civile colombiana](#) affinché “siano attivate tutte le misure necessarie per garantire la protezione della vita e l'integrità di Ivan Cepeda e della sua famiglia”.

La Comunità di Pace di San José di Apartadó continua, nonostante tutte le difficoltà dovute alla presenza di gruppi armati illegali nel territorio e alla pandemia, a coltivare il sogno di pace e giustizia nonostante un'ulteriore notizia renda ancora una volta dolorosa e difficile la via della verità. Lo scorso giugno infatti è morto il generale Héctor Jaime Fandiño senza che la Magistratura abbia potuto chiarire la sua o meno partecipazione al massacro del 21 Febbraio 2005 a Mulatos e Resbalosa dove perdettero la vita 8 persone della Comunità di Pace. [Il massacro, perpetrato dall'esercito insieme ai paramilitari del Bloque Héroes de Tolová, vedeva tre gli indagati di più alto rango proprio il generale Fandiño.](#)

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

In Siria, un bombardamento del Governo centrale su Idlib ha interrotto una tregua che durava dall'inizio della pandemia, non si ha notizia di morti. La durissima crisi economica, con inflazione al 90 per cento, e una pandemia con cifre non ufficiali altissime, ha infierito sulla popolazione civile. La povertà è un nemico che uccide quasi quanto la guerra.

Nel mese di settembre in Libano la situazione è rimasta tesa sotto molti punti di vista. Il 10 settembre si è verificato un secondo incendio al porto di Beirut (domato in alcune ore), che ha però scatenato paura tra gli abitanti della zona, memori del disastro del 4 agosto. Un altro incendio ancora, il 15 settembre, si è verificato nel cuore della *downtown* di Beirut.

Il senso di insicurezza pervade sempre più le vite dei libanesi e dei siriani: a metà settembre, l'esercito libanese si è scontrato con un gruppo di terroristi a Beddawi, vicino alla città di Tripoli.

Indice di questa insicurezza è anche l'aumento delle partenze dalle coste libanesi di numerosi gommoni e barche dirette verso l'isola di Cipro, alcune delle quali sono state intercettate dalla marina libanese e da UNIFIL, che hanno fermato le imbarcazioni e rimpatriato i passeggeri, sia siriani che libanesi.

A fine settembre si è dimesso il primo ministro Moustafa Adib, che aveva ricevuto l'incarico di formare il nuovo Governo. Dopo meno di un mese, Adib ha presentato le dimissioni dichiarando di aver fallito nelle trattative.

Inoltre, il 27 settembre, a Wadi Khaled, al confine nord-est con la Siria, si sono verificati scontri tra l'esercito libanese e un gruppo armato di estremisti islamici: di questi ultimi, 15 sono rimasti uccisi e 13 incarcerati. Poche ore dopo, in un altro scontro a fuoco, due militari libanesi sono stati uccisi durante quello che è sembrato un tentativo di attacco alla caserma di Deir Ammar.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di settembre i volontari di Operazione Colomba in Libano hanno visitato diverse aree del Paese, come la valle della Bekaa e la città di Aarsal.

Nei campi profughi di queste zone, i volontari hanno incontrato famiglie siriane e alcune persone attive nella difesa dei Diritti dei rifugiati.

Tornati in Akkar, i volontari hanno deciso di lasciare la tenda nel campo profughi di Tel Abbas, pur rimanendo ad abitare nella zona. La decisione è stata presa dopo aver ragionato a lungo sulla situazione sanitaria e sul futuro del progetto in Libano. Rimanere ad abitare dentro il campo avrebbe significato mettere in pericolo le famiglie che ci abitano, dal momento che i volontari si spostano per tutto il Paese. Inoltre, essendo tornati in Libano dopo molti mesi di permanenza in Italia, i volontari hanno sentito il bisogno di capire come intervenire in una situazione che è cambiata da tutti i punti di vista. In ogni caso, durante il mese di settembre i volontari hanno visitato tutte le famiglie che abitano al campo, e anche tante altre persone conosciute negli anni di presenza in Akkar. Passando del tempo insieme ai rifugiati, i volontari hanno notato come la situazione si sia stabilizzata negli ultimi mesi, nonostante la crisi economica che ha portato i prezzi di molti beni a salire vertiginosamente. Questa condizione potrebbe cambiare nelle prossime settimane, quando i beni di prima necessità come cibo, benzina e medicine non verranno più sovvenzionati dalla Banca Centrale Libanese, che è riuscita fino a questo momento a evitare che il loro prezzo salisse a causa della svalutazione della lira libanese.

Nel mese di settembre sono stati fatti anche diversi incontri con la chiesa locale libanese e con gruppi di giovani volontari libanesi impegnati nell'assistenza alle famiglie colpite dall'esplosione del 4 agosto al porto di Beirut.

La Proposta di Pace per la Siria

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]